Ecco perché aderiamo ai referendum contro i pesticidi

ANTONIO CARBONE *

«A forza di pesticidi non si intossica solo l'agricoltura» Ma innanzitutto il lavoratore Questo slogan potrebbe essere il punto di partenza per spiegare il perché dell'adesione al referendum contro i pesticidi della federazione dei lavoratori dell'agroindustria. La nostra scelta è netta da profonde ed articolate motivazioni riconducibili, comunque, a tre grandi questioni

Primo. La grave situazione di inquinamento chimico delle campagne come fattore tutto interno alla crisi dell'attuale sistema produttivo agricolo.

Secondo L'aggravarsi delle condizioni di lavoro nel settore primario che si è accentuato negli ultimi anni tanto da registrare un aumento degli infortuni e delle malattie professionali

Terzo La difesa dell ambiente in rapporto ai problemi di democrazia economica

Passando ad analizzare il secondo aspetto, legato alle malattie ed agli infortuni, emerge un quadro grave e preoccupante che non ha nulla a che vedere con un'astratta e stereotipata visione del lavoro agricolo come lavoro sano Gli ultimi dati denunciati dall'Inail rappresentano la punta di un iceberg molto più grande Denunciano, infatti, un'impennata con l'aumento sia delle mortalità sia dei fenomeni di infortunistica Siamo, così, passati da una condizione caratteristica degli anni 70, in cui le questioni della salute e della sicurezza dei lavoratori erano centrali nell'azione del sindacato e nelle politiche sociali, ad un'altra, quella attuale, in cui la caduta del livello di informazione e di prevenzione, le profonde trasformazioni tecnologiche, la deregulation nonché la pesante crisi occupazionale hanno di fatto prodotto l'arretramento delle condizioni generali della difesa della salute nei luoghi di lavoro e nella società

La pericolosità raggiunta da questo sistema esasperato di utilizzo della chimica non colpisce solo i consumatori che, attraverso la catena alimentare, ingeriscono tali prodotti «Nell'88 abbiamo mangiato un etto di pesticidi a testa, ne gradite ancora o basta così?» è uno degli slogan del comitato promotore del referendum Ma sono innanzitutto i lavoratori sia delle industrie chimiche che li producono sia quelli che li maneggiano nelle attività agricole i primi a riceverne gli infausti effetti Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità ogni anno si verificano nel mondo oltre 1 milione di casi di intossicazione da pesticidi con una mortalità in torno al 2 per cento Inoltre le malattie che possono derivare da contaminazioni causate dai pesticidi comprendono allergie, disturbi psichici, neurovegetativi, cardiocircolatori ed epatici nonché riduzione della fertilità, effetti cancerogeni, mutageni, teratogeni

Il terzo elemento della nostra riflessione è quello dell'esame dei processi di concentrazione esistenti a livello nazionale e transnazionale nei sistemi di produzione agroindustriale In questi anni il settore primario nei paesi sviluppati ha subito un grande impulso con una rilevante crescita delle rese per ettaro Ciò è dovuto all'uso dei pesticidi dei diserbanti, dei concimi chimici Questi fitofarmaci continuano a svolgere un ruolo sempre più dominante nella quantità e nella qualità delle produzioni condizionando il presente ed ipotecando pesantemente il futuro

Il mercato di questi prodotti chimici è controllato da poche grandi industrie come la Bayer, la Ciba Geigy la Du Pont e in Italia la Montedison e l Enichem Molte di queste grandi industrie controllano anche il mercato delle sementi e il settore della ricerca e delle innovazioni tecnologiche Alle forze progressiste che operano anche in settori diversi nel complesso sistema agroindustriale si pongono perciò importanti interrogativi Chi controlla e chi guida un tale modello di sviluppo? Quali sono gli spazi di autonomia che hanno i produttori? Queste trasformazioni quale impatto avranno sull ambiente? Quali rapporti sociali produttivi e culturali andranno a determinarsi? Queste domande, ed altre ancora, ci portano a sostenere una posizione critica ed attenta rispetto ai processi dominanti oggi in corso nel settore primario Peraltro il dogma «crescita benessere» è stato da noi superato per cui anche per il sindacato il punto centrale rispetto allo sviluppo è conoscere cosa e come si produce

Insomma, è stato rifiutato il baratto tra ambiente, salute, valore del proprio lavoro, soggettività e una vaga idea di benessere

Sono queste ragioni così sommariamente esposte che impongono alla Flai un ruolo centrale direi quasi da protagonista, in questa campagna per il referendum Noi partiamo dalla convinzione che l agricoltura non è nemica dell am biente Anzi è uno dei maggiori alleati per la sua difesa Tantomeno sono nemici da combattere i produttori in quanto tali. Noi denunciamo questo modello di produzione agricola e le gravi responsabilità del governo del ministero della Sanità e dell Agricoltura che hanno dimostrato tutta la loro insensibilità prima ed inadeguatezza dopo a fronteggiare i nuovi problemi e i processi di trasformazione che attraversano così impetuosamente il sistema agroindustriale D altronde non ci meraviglia che organizzazioni agricole che hanno grandi interessi nella Federconsorzi che da sola commercializza in Italia il 40 per cento degli antiparassitari ed il 40 per cento delle sementi, difendano un così fatto modello di sviluppo e dichiarino inammissibile il referendum Noi invece non solo riteniamo che sia ammissibile ma anche necessario

Segretario Nazionale Flai Cgil

Tre anni di attesa dopo la totale perdita della vista, dovuti a un errore cui non si sa porre riparo. Il circolo vizioso in cui cade chi proviene da un'altra città

I labirinti della burocrazia

Cari redattori, desidero portare a vostra conoscenza l'iter di una mia pratica.

3/6/86 - Incidente sul lavoro che provoca la cecità assoluta

1/4/87 - Chiusura infortunio e riconoscimento invalidità permanente

– Su suggerimento Inail inoltro domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento «civile»

– Risposta negativa della Prefettura

Inoltro domanda per l indennità all'Inail

6/88 - Fino a questa data mi vengono date risposte rassicuranti sull'esito della pratica

5/7/88 - Mia lettera di sollecito al l Inail di Roma e Milano

Agosto '88 - Risposta telefonica da parte di un impiegato dell'Inail di Milano (via Washington) «Deve scusarci, è stato commesso un errore, a Roma è stato segnalato l'importo mensile (315 410 lire) come se fosse l'importo annuale e pertanto è stata erogata un indennità di L 26 920 mensili Un po' di pazienza e tutto verrà sistemato»

6/9/88 - Lettera Inail con conteggio e assicurazione che con il mese di ottobre avrei ricevuto integrazione e arretrati

Marzo '88 - Mia telefonata di sollecito, risposta «Stia tranquillo, con il prossimo mese di aprile riceverà quanto le è dovuto»

Aprile 89 - Non solo non ricevo la rendita più la sospirata indennità, ma addirittura ricevo la rendita diminuita di circa 230 000 lire!

Chiedo a tre anni dalla perdita totale della vista, è troppo pretendere che i miei diritti vengano rispettati?

Elenardo Mascia. Milano

Cara *Unità* sono prigioniero il cerchio è chiuso, il circolo è vizioso e il cane non può raggiungere la coda Mi spiego

Mi sto trasferendo a Milano da un'altra città per ragioni personali e ho affittato un bilocale con bagno e cucinotto elettrico Poi sono andato all'Enel e alla Sip per fare i contratti I contratti li farebbero, ma se non voglio pagare la maggiorazione che spetta ai «secondi alloggi», debbo fare pervenire – entro 60 giorni – il certificato comunale della nuova residenza.

Allora vado in Comune per il certificato Mi dicono lei deve essere di fatto domiciliato nel nuovo alloggio, perché i Vigili debbono venire a controllare Ma – fatto l'accertamento – ci vorrà un paio di mesi per emettere il documento

Conclusione io dovrei stare prigioniero a tempo indeterminato nel nuovo alloggio al buio, senza telefono e senza potermi fare da mangiare in attesa che venga il Vigile ad accertare che nonostante tutto son vivo

Elenio Gualtieri. Milano

Se la pesca e l'allevamento sono peggiori, cosa cambia?

Signor direttore, sostiene Laura Conti sull *Unità* del 18 maggio che non ci sono validi motivi per abolire la caccia, se questa è «ben regolata»

Va anzitutto rilevato che la presunta «regolazione» della caccia, anche se evita l'estinzione delle specie, non può in genere impedire una notevole rarefazione delle popolazioni naturali La cosiddetta «teoria del surplus», cioè dell'eccedenza delle popolazioni animali che il cacciatore potrebbe prelevare senza alcun danno, formulata da Errington fin dal 1934, è ancora ben lungi dall'essere stata dimostrata.

Inoltre, contro l'obiezione che la caccia causa sofferenza agli animali (dal 10 al 20% degli animali colpiti sono feriti e non recuperati), Laura Conti non trova migliore risposta dell'osservazione che le sofferenze inflitte ai pesci e agli animali allevati (si riferisce certo ai mega allevamenti a fini alimentari) sono ancora peggiori È vero, ma questo non è un valido motivo per mantenere la caccia, semmai lo sarebbe per abolire anche la pesca e i mega allevamenti, o per modificarne i metodi

Carlo Consiglio. Presidente della Lega per l'abolizione della caccia Roma

«Le società occidentali sono la negazione della democrazia»

Cara *Unità*, di ritorno dalla Cina, il compagno Pecchioli commenta i fatti in corso in quel paese, e scrive fra l altro, con riferimento alle giuste richieste di democratizzazione del sistema politico che al contrario appunto di quel che *non* c'è in Cina, «nelle società occidentali esiste una situazione di conflittualità permanente ma inserita in un tessuto democratico che trasforma il conflitto in dialettica» Non sarei così tranquillo e ottimista Proprio questa dialettica trasformatrice dei conflitti nel proprio astratto meccanismo dialettico, è, nelle società occidentali, nella nostra stessa la negazione della democrazia sotto forma di sua mistificazione di sua apparenza e inganno I conflitti, sociali per primi, anziché crescere, definirsi portare anche a forme di conflittualità reale e cioè giungere a soluzioni vere e non illusorie, vengono invece riassorbiti dalla dialettica che appunto li trasforma in altra cosa gli toglie il carattere di conflitto li ottunde e li addormenta nell'astratta illusione della democrazia come forma risolutrice dei dissensi, come consenso su di sè e non sul fatto che i conflitti abbiano avuto un esito, uno sbocco

Di fatti, lo dice anche Pecchioli, essi danno luogo a «una situazione di conflittualità permanente», ovvero *sono* permanenti, salvo appunto permanere, cioè restare aperti, non risolvere la situazione che li provoca, e ciò perchè la dialettica, tutt'altro che democratica che li trasforma appunto in conflittualità permanente, in domande senza risposte, serve unicamente, in concreto, gli interessi precisi, parziali, di dominio, di classe, del potere sociale che è interessato appunto alla conservazione del sistema di democrazia ingannevole, apparente e irreale, nel quale appunto i conflitti nascono, crescono ma infine si rassegnano a trasformarsi nella conferma del «tessuto democratico» che gli impedisce di cambiare le cose: che anzi il *trasforma* in conferma del sistema, nella conservazione della sua finzione democratica, della sua trama di mistificazione nella sua trappola

E nella trappola di una tale democrazia occidentale o proprio nella trappola della sua dialettica trasformatrice elevata a dogma a feticcio democratico sono aduti i movimenti operai che hanno imboccato la strada socialdemocratica, o dunque vi sono cadute le socialdemocrazie non per niente alle prese, oggi, con il fallimento del loro progetto democratico e sociale, con la scoperta che si trattava di un progetto altrui della classe antagonistica, dominante del capitalismo sempre capace di trasformare *dialetticamente* la realtà in illusione Insomma non mi pare proprio che le società occidentali offrano un esempio credibile di democrazia parendomi anzi che ne sono non da oggi la negazione, sia pure abilmente mistificata

Luigi Pestalozza. Milano

La polemica tra Cassazione e Consiglio della Magistratura

Signor direttore, sono il primo firmatario dell appello che alcuni componenti la Prima sezione penale della Cassazione hanno rivolto al Presidente della Repubblica all'inizio di maggio Nell'apprendere che il Consiglio Superiore della Magistratura aveva finalmente dedicato la propria attenzione ai problemi da noi sollevati, ho salutato con sollievo l iniziativa. Tale iniziale sentimento si è trasformato in delusione e rammarico, quando ho letto di aver solo contribuito a provocare lo sdegno nella totalità dei componenti dell organo di autogoverno

Per essere sincero sino in fondo devo dire che il rammarico e stato maggiore quando ho dovuto constatare che sui problemi più gravi sollevati dall'appello – il fatto, cioè, che un intera sezione della corte di legittimità continui a rimanere esposta ed indifesa, di fronte al linciaggio che e ormai sotto gli occhi di tutti – il Consiglio Superiore continui a mantenere il silenzio apprendo, infatti, che i problemi da noi sollevati formeranno oggetto di un'indagine della Commissione riforma (a quali fini, con quali competenze, con quale possibile utilità, non è dato conoscere)

Il silenzio osservato sul primo problema contrasta in modo stridente con l'«indignazione» suscitata dal secondo, in fondo assai meno importante, ma indissolubilmente connesso al primo Chiedevamo infatti, con il nostro appello al Capo dello Stato se il silenzio del Csm è suscettibile di essere interpretato come consenso alle critiche espresse nei confronti della Prima sezione, non sembrano confermare tale dubbio alcune recenti deliberazioni consiliari, relative a componenti la Sezione?

L indignato Csm risponde in modo perentorio e, ahimè, generico, di aver sempre rispettato la legge e di essersi «sempre scrupolosamente attenuto alla valutazione esclusiva dei requisiti di anzianità, attitudini e merito previsti e specificati etc » Non sembra, questa, la sede più adatta per citare le innumerevoli decisioni dei Tar e del Consiglio di Stato che, se non contraddicono l assunto, certo non lo confermano, anche perchè quelli che maggiormente ci stavano a cuore erano alcuni casi specificamente identificati

Per esempio, il Consiglio dovrebbe spiegare quali criteri ha seguito quando ha anteposto al consigliere Umberto Toscani, apprezzato componente appunto della Prima sezione, concorrente per l'assegnazione di alcuni posti di Sostituto procuratore generale, i consiglieri Giovanni Lo Cascio e Francesco Paolo Nicita Non l'anzianità, perchè Toscani era notevolmente più anziano dei concorrenti (da due a cinque anni), e già in possesso da tempo delle funzioni di legittimità, non il merito e l'operosità (la Prima sezione è uno dei pochissimi uffici, non solo giudiziari, assolutamente aggiornati che decide mediamente in tre mesi i ricorsi che le vengono assegnati), non, infine, le attitudini come dimostra il fatto che il Consigliere Toscani è stato a suo tempo prescelto a sostenere la pubblica accusa in processi di rilievo e delicati, come quello per la strage di piazza Fontana, davanti alla Corte di Bari, ricevendo elogi.

E allora? Se il criterio di «selezione negativa» concretamente adottato non è quello che abbiamo indicato, non rimane che attendere fiduciosi che il Csm lo precisi, e lo divulghi con gli stessi mezzi dei quali si è servito per manifestare la propria indignazione, in modo che i magistrati tutti possano regolarsi di conseguenza

Poiché nella lettera al Capo dello Stato si è parlato di «più occasioni», qui ricorderò, nell'impossibilità di sofferm armici, che si intendeva fare riferimento anche ai recenti casi del dott. Molinari e del dott Vella

Francesco Pintus. Varese

Una precisazione del Comitato di redazione di «Avvenire»

Signor direttore, nell'articolo «*L'Avvenire* nella bufera» pubblicato sull'*Unità* del 30 novembre 1988 a pagina 9 si afferma che la redazione di *Avvenire* sarebbe stata «in fermento perchè non si riconosce in un documento pubblicato ieri (martedì 29 *ndr*) e attribuito all'assemblea dei giornalisti» Tale documento era esattamente ed inequivocabilmente l'espressione della redazione, essendo stato votato all'unanimità dall'assemblea dei giornalisti riunitasi – secondo i regolamenti di categoria e nel pieno rispetto delle regole democratiche – presso la sede del giornale a Milano A tale assemblea aveva partecipato, tra l'altro, la maggioranza assoluta dei redattori e praticanti assunti presso *Avvenire* Evidentemente *l'Unità* recepì qualche possibile isolata posizione di dissenso confondendola con le decisioni dell'assemblea dei redattori È poi destituita di fondamento l'affermazione – pure contenuta nell'articolo in questione – secondo la quale la pubblicazione del documento sarebbe stata «chiesta dal direttore», perchè l'iniziativa – anche in questo caso – è una volontà dell'assemblea dei redattori

Lettera firmata dal Comitato di redazione di «Avvenire»

Un commissario di bordo custode del razzismo

Signor direttore, ore 23 del 7 maggio 1989, nave «Petrarca» della Tirrenia in partenza da Olbia per Civitavecchia

La nave è strapiena, un gruppo di passeggeri è davanti all'ufficio del commissario di bordo in attesa di vedere se sono disponibili sistemazioni migliori di quelle che ha potuto prenotare I primi quattro vengono accontentati, il quinto è un negro, il sesto sono io

Quando arriva il turno del quinto il commissario gli dice che non ci sono più posti disponibili in cabina poi prende tempo prima di dare la stessa risposta a me e intanto mormora qualcosa tipo «Diamo tempo al negro di allontanarsi»; a quel punto, avendo immediatamente capito come butta, chiedo al commissario «Ma c'è posto?» e il commissario, tranquillo, mi fa «Certo che c'è posto»; allora lo insisto «Ma se c'è, glielo assegni, no?» e il commissario: «Lei non sa quel che dice; e poi, lo, gli altri occupanti della cabina dove li sistemo?»; io gli faccio notare che non ha nessun bisogno di sistemarli, perché sono già sistemati e se non vogliono dormire con un negro possono sempre passare la notte sul ponte.

Non c'è niente da fare. Nessuno dei passeggeri, che pure hanno seguito tutta la brevissima discussione, interviene a darmi man forte; il negro nel frattempo si è allontanato (chissà quante volte ha già vissuto questa storia); io mi tengo il mio bravo posto in cabina di seconda a quattro letti e il commissario, felice e contento per aver eseguito il proprio dovere di custode del razzismo altrui (e proprio), chiude il suo ufficetto e va a dormire

Leonardo Magini. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile replicare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marino Bulfone, Cassacco; Nino Mecchia, Modena; Elio Ferretti, Correggio, Wanda Ricci, Milano, Filippo Federici, S Donato Val Comino; Giovanni Gottardi, Trento, Marino Olivieri, La Spezia; prof. Decio Buzzetti, Consellce, S D. Mantovani, Rio Saliceto; Roberto Ruocco, Milano; Mario Pescatori, Genova; Angelo Falzetti, presidente dell'Anpi di Fabriano; Franco Carosi, Roma; Roberto Rebonato, Castelbelforte; Dino Barre, Gaeta; Pina Lanza, Francoforte.

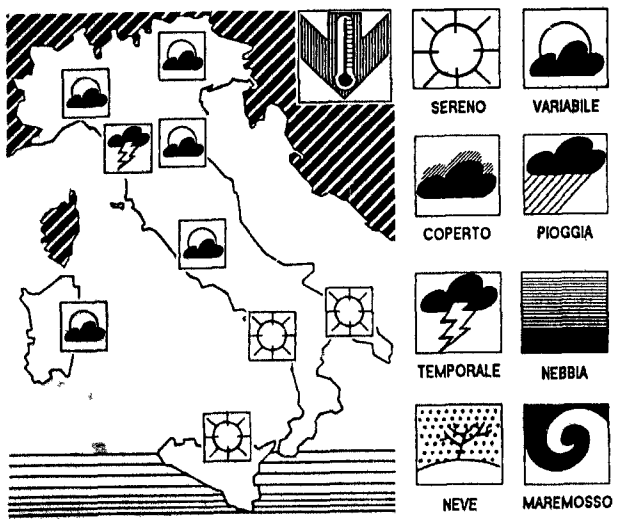
Susan Read, Segromigno in Monte; G. Giuliano, Genova; Giancarlo Cundò e altre 45 firme di Genova («*La vivisezione è un crimine incompatibile con la sensibilità degli uomini civili. Ci appelliamo quindi affinché una legge ponga termine per sempre a questa pratica aberrante*». Anna Schiavi, Montecerignone («*Lavoro alle dipendenze di una famiglia di tre persone, coltivatori diretti, che hanno un reddito netto di 40 milioni l'anno Loro sono esentati dal ticket. Io no*»).

– Altre lettere di protesta per i ticket e per la drammatica situazione della sanità nel Paese ci sono state scritte da. Aldo Pivotti di Enemonzo, Tiziana Barbieri di Cusano Milanino; Andrea Castriziani di Roma, Silvio Fontanella di Genova.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di » non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

ELLEKAPPA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il mese di maggio si è chiuso all insegna dell instabilità atmosferica Aria fredda di origine continentale ha raggiunto la nostra penisola venendo a contrastare con l aria piu calda e piu umida circolante sul Mediterraneo Il tempo rimarrà orientato verso una spiccata variabilità con attività nuvolosa piu frequente e piu consistente sulle regioni centrali e su quelle settentrionali

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato da addensamenti nuvolosi che a tratti si potranno accompagnare a piovaschi o temporali a tratti potranno alternarsi a limitate zone di sereno Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite

VENTI: sulle regioni settentrionali e centrali deboli o moderati da Nord, sulle regioni meridionali deboli da Sud

MARI: il medio e basso Tirreno mosso leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: non vi sono notevoli varianti da segnalare per quanto riguarda l evoluzione del tempo per cui le condizioni atmosferiche sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali saranno caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che a tratti potranno dar luogo a piovaschi o temporali Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	24	L Aquila	8	17
Verona	16	20	Roma Urbe	17	22
Trieste	16	18	Roma Fiumic	17	22
Venezia	16	20	Campobasso	12	18
Milano	16	26	Bari	14	24
Torino	13	24	Napoli	12	25
Cuneo	12	22	Potenza	13	20
Genova	19	23	S M Leuca	18	21
Bologna	14	19	Reggio C	17	24
Firenze	15	19	Messina	19	24
Pisa	16	21	Palermo	20	23
Ancona	17	21	Catania	16	25
Perugia	13	17	Alghero	17	24
Pescara	17	25	Cagliari	16	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	14	Londra	7	16
Atene	np	np	Madrid	12	22
Berlino	7	16	Mosca	10	24
Bruxelles	5	18	New York	15	24
Copenaghen	8	15	Parigi	7	23
Ginevra	11	24	Stoccolma	12	15
Helsinki	4	12	Varsavia	6	25
Lisbona	14	22	Vienna	np	np

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni mezz ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7 Rassegna stampa con Gaetano Giordano del Mattino 8 30 La storia del 740. Parla F Patriarca, 9 30 Speciale Europa. Parla S Pezzopane 10 Ambiente Italia. Intervengono G Melandri e M Serafini 11 Il Governatore manda a dire. Discutono G. Maciotta e M. Riva, 15 Storielle d Italia. Il «No» di P F Poggi e P Rinaldi 16. Il Pci negli anni della grande repressione staliniana. Intervista a F Firsov e A. Agosti; 17 Dentro il lavoro inchiesta del Pci Parla V Rieser
Nel corso della giornata collegamenti in diretta con Montecitorio per il dibattito sul ticket.
FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88 550/94 250 La Spezia 97,500/ 105 200 Milano 91 Novara 91 350, Como 87 600/ 97 750/ 96 700 Lecco 87 900 Padova 107 750 Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 200/97 Bologna 87 500/ 94 500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno 105 800/ 93 400 Arezzo 99 800 Siena 94 900 Grosseto 103 300 Firenze 96 600; Massa Carrara 102 550; Perugia 100 700/ 98 900/ 93 700; Terni 107 600; Ancona 105 200; Ascoli 95 250/ 95 600; Macerata 105 500/ 102 200; Pesaro 91 200 Roma 94 900/97/ 105 500; Teramo 95 800 Pescara, Chieti 106 300 Napoli 88, Salerno 102 850/ 103 500; Foggia 94 600 Bari 87 600 Ferrara 105 700; Latina, Frosinone 105 550 Viterbo 96 800/ 97 050; Pavia, Piacenza, Cremona 90 950 Pistoia 105 800 Rieti 102 200; Imperia 88 200; Alessandria 90 350 Biella, Belluno 106 600 Savona 92 500 Varese 96 400 Verona 103 600 Trento 103 L Aquila 99 400 Catania 104 400
TELEFONI 06/6791412 06/ 6796539

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269 000	L. 136.000
6 numeri	L. 231 000	L. 117 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 430207 intestato all Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 276 000
Commerciale festivo L. 414 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 313 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2 985 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 460 000
Finanz Legali -Concess -Aste Appalti
Feriali L. 400 000 – Festivi L. 485 000
A parola Necrologie-part -lutto L. 2 700
Economici da L. 780 a L. 1 550
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma